

Francesco Collotti e Giacomo Pirazzoli

A riveder le stelle

Da macchina da guerra incompiuta a *machine à voir*

Francesco Collotti e Giacomo Pirazzoli

Incompiuta allo scoppio della Grande Guerra, la fortezza austro-ungarica ipogea di Pozzacchio (dietro Rovereto) è uno dei *luoghi del sistema* (di forti, trincee, osservatori etc.) ove da anni lavoriamo per *risignificare paesaggi fortificati*.

Inizialmente (1997-2000) abbiamo reso "introduzione" al sito museale la pseudo-archeologia delle casermette: con qualche distanza da coloro che oggi ricostruirebbero tutto come se nulla fosse accaduto, abbiamo cercato di far rivivere i manufatti non solo per la loro presenza, ma in quanto *fatti spaziali*. Indirizzando l'occhio del *visitatore della domenica*, abbiamo protetto i ruderi con due tettoie in legno rette da pilastri in tubo di ferro: una di esse, a base quadrata e andamento isotropo, ospiterà il modello in cemento e ferro della fortezza, fruibile fino a salirci sopra, tenendo insieme pianta e sezione, spiegando così l'interno scavato che l'esterno naturale non svela. Quindi, avendo il Comune acquistato il forte previa nostra opera di assistenza, la seconda mossa, stavolta su incarico della Sovrintendenza ai Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento (2005-2009): le foto della ricognizione aerea (1918 - Archivio Museo della Guerra, Rovereto) mostrano i resti di un cantiere, così per noi il tema diviene la fruibilità in "ragionevole sicurezza" con narrazione dello sviluppo costruttivo e spaziale. Anche qui, come sugli Altipiani di Folgaria Lavarone e Luserna,¹ un capitolo particolare della nostra ricerca progettuale volta a re-istituire misura al paesaggio insiste sulla natura di opere costruite per traguardare senza essere viste; e sul campo abbiamo ritrovato tra le macerie le sedi dei tubi ottici puntati verso una "insospettabile" casa nella valle, stazione di collegamento tra le fortezze: così un laser

installato nell'originaria posizione segnerà nella notte questo racconto di memoria. Conduciamo la rilettura della "fonte fisica" insieme alla relativa "fonte scritta" (secondo simmetrica definizione degli archeologi),² e ci è naturale il riferimento al lavoro sul vuoto di Rachel Whiteread. Abbiamo messo a fuoco una strategia di intervento *site specific* che lascia da parte sia la "pura invenzione dell'architetto" (contributo alla scemmissima e colpevole distruzione del paesaggio italiano) sia la altrettanto penosa "completa ricostruzione" figlia di una iper-storia dimentica della contemporaneità (e in molti casi arbitraria). Peraltro nel programma del progetto abbiamo previsto anche un apposito comitato scientifico che, in collaborazione col MART di Rovereto, renda questo riusato paesaggio eccezionale *sala all'aperto* per il lavoro di selezionati artisti, *sensata esperienza* del contemporaneo.

Nelle sale scavate a volta NON rifacciamo stanze di legno COM'ERANO quanto piuttosto DOVERANO, concettualizzando i materiali; invece del legno il ferro - grigliato per gli orizzontamenti, per uno "sguardo trasparente" su quel che c'era, la traccia; e le stanze nella grotta divengono "teche rovesce" illuminate nell'interstizio perimetrale, per veder lo scavo. Da quell'interno scuro, con una scala in ferro disegnata a misura nel pozzo che avrebbe dovuto esser del montacarichi - *site specific* come rimettere il torsolo alla mela cui l'avevan tolto - si giunge, per la passerella-calco dei corridoi di collegamento tra le cupole corazzate mai messe in opera, a *riveder le stelle*. Nuova *machine à voir* (le paysage).

¹ G. Pirazzoli F. Collotti, *Il sistema delle fortificazioni degli Altipiani* - progetto preliminare PAT 2006

² *Der Kavernenbau*, Wien, August 1917.



Località Forte Pozzacchio
Comuni di Trambileno e Vallarsa
Provincia Autonoma di Trento

1997-2009

Progetto:
Francesco Collotti
Giacomo Pirazzoli

collaboratori:
Nicola Cimarosti
Mauro Boasso
Yoichi Sakasegawa
Serena Acciai
Ilaria Corrocher
Eric Medri

Strutture:
Giacomo Pirazzoli (concept)
Claudio Senesi (calcoli)
Impianti elettrici:
Enzo Giusti - Sind s.r.l.

Committente Provincia Autonoma di Trento,
Sovrintendenza ai Beni Architettonici

Bibliografia lavori primo stralcio:

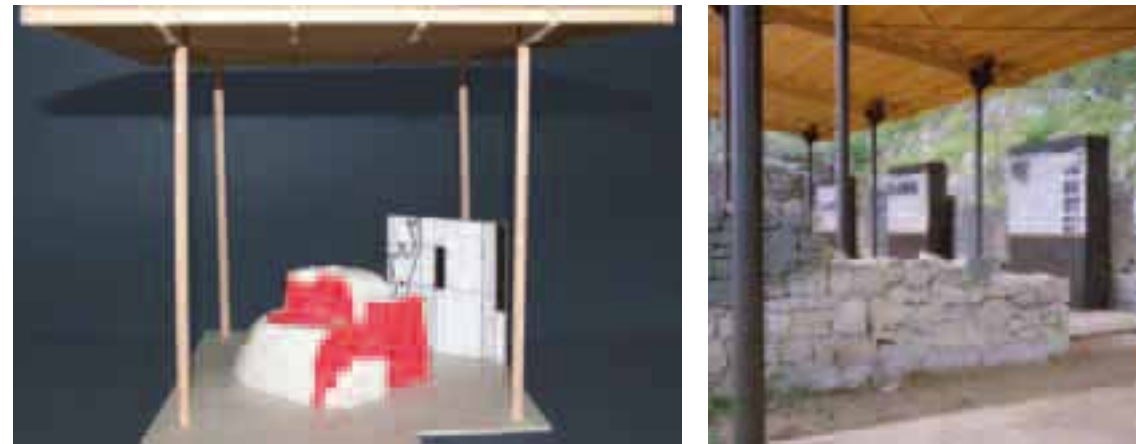
BSA Bund Schweizer Architekten Jahrbuch - Annuario della Federazione Architetti Svizzeri, Herisau 2002;

G. Pirazzoli, *Paesaggio, archeologia, progetto contemporaneo*, Ed. all'Insegna del Giglio per CNR, Firenze 2003;

Identità dell'architettura italiana 2, Diabasis, Reggio Emilia 2004;

F. Collotti, *Paesaggi fortificati della Grande Guerra, in "Il parco urbano come strumento di riqualificazione"* a cura di R. Capozzi, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006;

Befestigte Landschaft 1, Entwürfe für die Umgestaltung einiger k.u.k. Festungen, Trentino 1997/2006 in "Dortmunder Architekturheft" n.19 *Stadtbaukunst: Das Straßenfenster*, Dortmund/Köln 2007





5



6



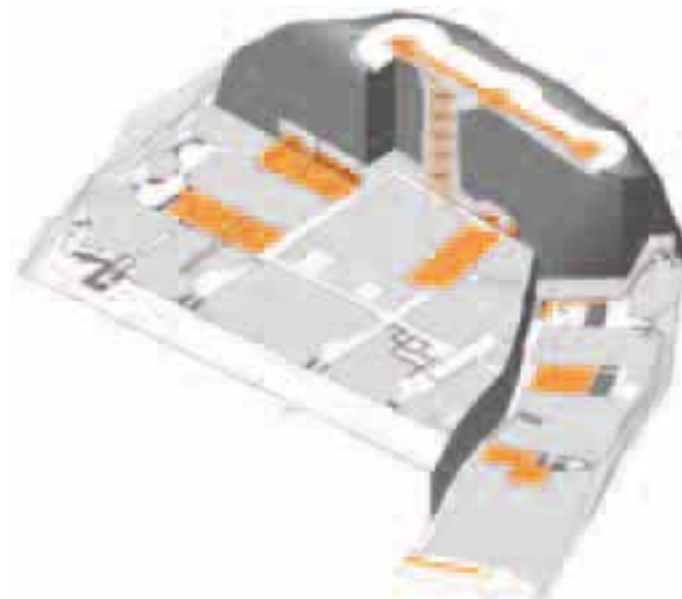
7

Pagine precedenti:

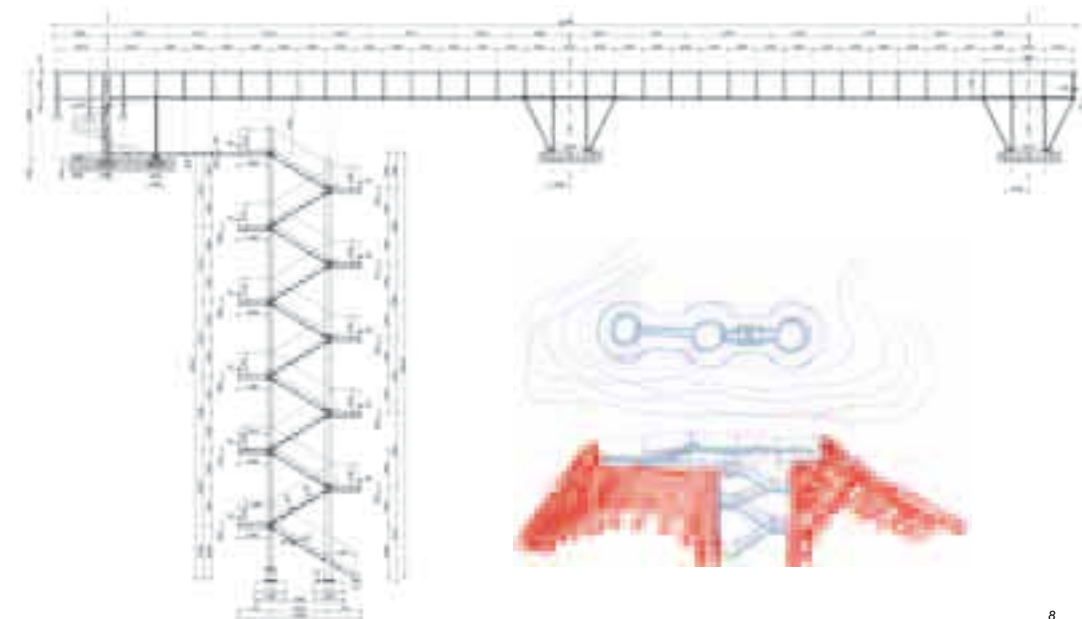
- 1 Schizzo del modello della fortezza
- 2 e 4 Tettoie in legno a protezione dei ruderi, primo stralcio lavori 1997-2000
- 3 Plastico di studio per la collocazione del modello in cemento e ferro della fortezza
- 5 Foto ricognizione aerea 1918
Archivio Museo della Guerra, Rovereto
- 6 Piante di progetto ai vari livelli
- 7 Riferimento: Rachel Whiteread, *Untitled (Stairs)* 2001
- 8 Concept e disegno esecutivo della scala
- 9 Progetto da due a tre dimensioni
- 10 Quel che si vede della fortezza
foto Massimo Battista

Pagine successive:

- 11 Fonte scritta
(Der Kavernenbau, Wien, August 1917)
- 12 Render, concept e disegno esecutivo delle sale interne
- 13 Nuova "machine à voir (le paysage)"



9



8



Francesco Collotti and Giacomo Pirazzoli

From the unfinished war-machine to the "machine à voire"

by Francesco Collotti and Giacomo Pirazzoli

(page 36)



Like in the stone of the Alps sunken battle-ships, just before WW1 the Austro-Hungarian empire built a fortresses's crown on the southern border to prevent the former allied Italy invading Tyrol.

Unfinished at the outbreak of the war, the Pozzacchio fort is one among the strong-point's system were since fifteen years we are attending at putting of fortified landscapes to work. Sequences of mountains, valleys and high tablelands measured and sighted via little monuments, reference points, old trenches's traces (following an ancient idea of architectural cultivation of the landscape, not far indeed from K.F. Schinkel's way TO GO ON WILDERNESS WITH ARCHITECTURE).

Starting as introduction to the museum-site by roofing the remains in the way of the archeologist far from the temptation to reconstruct all as if here nothing happened (1997-2000), we tried to let the original artifacts live again as space-facts. Trying to educate the eyes of the Sunday's visitor, we protected the ruins of soldier's barracks with light wooden sheds on tight rusty steel legs. One of this realised sheds, the square-like shaped one, will repair an iron-and-concrete scale model of the whole fortress, able to show at the same time plan and cross section, EXPLAINING THE BORED AND MINED INTERIOR THAT THE WILD MOUNTAIN DOESN'T IMMEDIATELY DISCLOSE.

As second step (2005-2009), after the purchase by the local Municipality of the whole fortified place (suggested by us to put this place to its best use) we worked to let the in the body of the mountain's bored tunnelnet safe and accessible.

On behalf of the Superintendence for monuments of the Provincia Autonoma di Trento (2005-2009)

interpreting the aerial photos shooten by the reconnaissance-aircrafts (1918) showing the fortress still on the stocks at the end of the war, we decided not to complete the site but to let its use reasonably safe, in the same way TO PUT ON THE STAGE THE NARRATION of its building and space development.

We reflect on the "physical source" together with the related "written source" (according to the symmetrical definition by archeologists), and the reference to the work on empty spaces carried on by Rachel Whiteread is fully natural.

We focus a site specific working strategy, leaving aside both the "pure invention by the architect" (contribution to the dumbest and guilty destruction of the Italian landscape) and the equally painful "completes reconstruction" coming from a hiper-history forgetting about the contemporary (and in many cases arbitrary).

Moreover in the developing program of the project we have suggested also an appropriate scientific committee that, in collaboration with MART (the Museum of Contemporary Art in Rovereto) will make of this exceptionally re-used landscape the ein-plein-air annex of the Museum for selected artists.

In the interior space, into the mined vaulted rooms, we're NOT going to rebuild wooden rooms AS they were, but exactly WHERE they were, by conceptualizing the materials; wood is re-placed by iron – grills for the floors, for a "transparent view" on the pre-existing traces; at the same time the rooms inside become "reverted show-cases" enlightened all along the perimetral interstice in order to let visible the digging.

From that dark interior, by an iron stair precisely designed for the space of the sink that would have hosted the elevator - *site specific* like replacing the inner part of the apple to an apple which had it digged – you'll come up; there a footbridge-footprint of the connection upper corridors - between the never placed iron cupolas – will lead you to see again the stairs. The ancient fortress is a new "machine à voire (*le paysage*)".